

Alcolismo

*Un vento che soffia di lontano*

Tratto da una storia vera. I nomi e i luoghi sono stati volutamente modificati per motivi di privacy e ogni riferimento è puramente casuale.

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autrice che non possono, pertanto, impegnare l'Editore mai e in alcun modo.

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo. L'Autrice non intende usarle per ledere il diritto altrui. Si tratta di foto antiche, seppure alcune a bassa risoluzione, e costituiscono un'importante testimonianza storica.

**Giordana**

**ALCOLISMO**

*Un vento che soffia di lontano*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2019  
**Giordana**  
Tutti i diritti riservati

*Dedico queste memorie*

*al mio gemello Mario*

*ai miei genitori  
per aver condotto  
la loro vita in modo tale che  
i figli oggi possano esserne fieri*

*a Maria  
per le sue grandi qualità morali e intellettuali  
amica insostituibile  
senza la quale questo scritto non avrebbe  
mai preso forma  
né sarebbe mai stato portato a termine*

*a Danilo Coppola  
il mio miglior nemico  
infaticabile revisore del testo  
e stratega della composizione*



*Nel racconto due vite si snodano lungo  
il filo drammatico della lotta all'alcolismo in famiglia  
e delle difficoltà in una no-profit al suo sorgere.*



## Nota introduttiva dell'Autrice

Siamo negli anni Novanta. Leonella e Laura, per la prima volta, rielaborano la storia vissuta nell'intreccio tra una associazione che sostiene i parenti di persone malate di alcolismo e le loro stesse vite. Una storia che lega il problema dell'alcolismo in casa (*Frammenti*) ai problemi della neo costituita Associazione dei Familiari e Amici di Alcolisti Anonimi (AFAA).

La ricostruzione delle memorie, più volte lasciate e riprese, si è protratta per circa trent'anni, concludendosi infine nel novembre del 2018.

La voce narrante è quella di Laura.<sup>1</sup>

I paragrafi di pugno di Leonella, deceduta nel 2014, sono redatti in corsivo e portano la sua firma.

A supporto dei fatti narrati si pubblica in *Appendice* un estratto di documenti appartenenti all'archivio cartaceo delle protagoniste.

---

<sup>1</sup> Giordana, nel libro, assegna alla voce narrante, ossia alla figlia di Leonella, il nome fittizio di 'Laura'.



**1949 - Lontano dai problemi**

**Nell'ordine: Laura, Leonella, Alessandro, Mario**

## Lettera aperta

*A tutti gli AFAA<sup>2</sup>.  
A tutti coloro che non smetteranno mai di combattere  
per l'affermazione dei valori morali.*

Mi chiamo Laura e sono una AFAA.

Giacché la verità è uno dei valori fondanti di ogni singola vita e di ogni compagine sociale, ho deciso di condividere la mia storia con gli AFAA, cui essa appartiene, e con chiunque altro possa o voglia giovare di queste esperienze.

Affrontare la verità su noi stessi e sugli altri è inoltre alla base del programma proposto sia dall'AFAA sia da Alcolisti Anonimi (A.A.).

Le difficoltà e le tipologie umane incontrate nell'AFAA si riscontrano in ogni possibile gruppo sociale, ed è questo a renderle valide sotto un profilo globale.

Il difficile percorso dell'Associazione in Italia è edificante proprio perché mostra come, se ci si mantenga fermi nella visione dei Passi, delle Tradizioni e dei Concetti di Servizio che sono alla base del Programma dell'AFAA, essi funzionino da vero e proprio setaccio. Un setaccio che lascia cadere sul fondo le negatività, trattenendo in superficie solo ciò che è utile per soccorrere i familiari e gli amici degli alcolisti.

Si valuta che nel mondo, a oggi, l'AFAA abbia salvato e aiutato milioni di persone la cui vita sia rimasta impigliata nella giostra dell'alcolismo.

---

<sup>2</sup> Nel testo verranno chiamati AFAA sia l'Associazione dei Familiari di Alcolisti Anonimi sia gli aderenti all'Associazione.

L'ANONIMA alcolizzata ricorre ogni mercoledì, alle otto di sera, Co-  
raggio, mediana. L'appunta-  
mento è in via Napoli 84, vi-  
cino al Viminale, dinanzi al-  
l'Anche c'è già una piccola fo-  
le in attesa: sono uomini e  
donne di diversa estrazione so-  
ziale, e sono perlopiù il nu-  
mero delle "Anonime Alcolizzate"  
incontrati in una classe  
della mensa di San Pio-  
dice un invitato, chiesto  
di vegetariano, accento di Tri-  
vereto: «Ma allora io prei-  
ca vengo in la prelica». Mor-  
more un altro invitato: «O  
prei e sacerdi, è il solito bi-  
dione».

Gli ospiti dell'anonima al-  
colizzata hanno risposto tutti al-  
l'annuncio economico che, da  
un mese, viene pubblicato in  
pesamento sui quotidiani della  
Capitale: «Se il tuo problema  
è l'alcol, precisa l'annuncio,  
chiama il 717 per il servizio  
anonimo». «Al telefono m'ero rac-  
comandato — riprende il pri-  
mo invitato — niente presi e  
niente medici, il secondo in-  
vitato: «Tagliamo la corda fin-  
ché siamo in tempo». Nella  
folla si notano uomini di sham-  
damense. Poi, sulla soglia, s'al-  
accia un biondino grande e  
puro: «Il mio nome è Car-  
lo, sono un alcolizzato — spie-  
ga: «Non abbiate paura, ve-  
niste avanti, i presi non c'in-  
trano, si limitano a metterci a  
disposizione una stanza».

Alla spogliatoio, diffidenti,  
uomini e donne spartiscono  
dentro, prendono posto sulle  
sedie. Carlo fa le presentazio-  
ni: «Ovvero è Camilla e que-  
sta è Mia, fidanzati del tu, siamo  
fra alcolizzati, parliamo dei  
nostri papi e cerchiamo di  
uscirne».

Il gliazzio è nero, nella ca-  
mera diadoma l'atmosfera si  
spiega piano piano: ognuno rac-  
conta la sua storia, come ha  
cominciato a bere, perché non  
riuscì a smettere. Molti, par-  
lando, piangono: moltissimi  
hanno le mani che tremano di  
un tremore incontrollabile: un  
vecchio, spaventato, crede di  
avere ovunque rasmi neri  
Allegri».

È ancora Carlo (il ragazzo  
calcolatore che gli spunta dal  
taschino su denuncia la probabile  
professione: ingegnere)  
ad illustrare le ragioni e gli  
scopi dell'iniziativa. Quello che  
occorre è essere vuol essere  
appunto un fedeli, «non  
di tale pallone». Per accipio  
informativo abbiamo sottopo-  
sto le dichiarazioni del nostro  
non meglio identificato interlo-  
cutore al vaglio della medicina  
ufficiale. Le opinioni di un  
qualificato server: di me-  
dicano interpellato apposta-  
mente, altri citati sulla scorta  
delle relazioni prestate: «Un  
risultato sorprendente nell'ano-  
nimo, vanno intese quindi co-  
me un doveroso contrappunto  
scientifico ai chiarimenti forniti».

# Non bere parla

## Il Messaggero

9 novembre 1972

di Sandro Cova

Il de Carlo Camillo e Mia, fon-  
dati del centro romano dell'  
"A.A." o "Anonima Alcoliz-  
zati".

Carlo: «L'anonimo rappre-  
senta un punto di partenza in-  
rinunciabile. L'alcolista, o al-  
colizzato che dir si voglia, si  
verifica del suo stato, la fa-  
miglia lo competerà, i consa-  
scenzi lo sfuggono e lo derido-  
no, la polizia lo tiene d'occhio,  
Nessuno ha fiducia in lui e lui  
non ha fiducia in alcuno. Con  
i medici nesi, minimizza, na-  
sconde la profondità dell'ob-  
lio in cui sta precipitando. E'  
solo, e trova nell'alcol il solo  
conforto. Con la catena si sal-  
da, più, sempre più giù, sino  
alla distruzione totale. Inutili  
dilatarsi, il cinema e la let-  
teratura traboccano di drammi  
del genere. Le conseguenze so-  
no ovvie: bisogna rispettare il  
desiderio di anonimato dell'al-  
colista, bisogna che siano gli  
alcolizzati ad aiutare per pri-  
mi gli alcolizzati».

Giovanni Bonfigli, premiero  
di S. Maria della Pietà, dire-  
ttore dell'Istituto italiano al-  
colismo: «Nel formulare una  
diagnosi di psicosi alcolica  
è impossibile basarsi sulla  
parola del bevitore. L'alcoliz-  
zato mente, tutti gli psichiatri lo  
sanno».

«L'anno Pflama, docente alla  
clinica di malattie nervose  
e mentali dell'Università di  
Roma: «L'alcolista ha fatto a di-  
stare della sua vita equiva-  
lente. Vediamo. Le leggi risalgono al  
secolo scorso o agli anni del  
fascismo, sono punitive, le le-

ghe anti-alcoliche orientano  
proprio il psichico moralista,  
sono ostentatissime. Per un  
poliziotto l'alcolizzato è un  
uomo da sbattere in guardina,  
per un medico è un uomo da  
ricoverare in cura. Con una  
endovena di vitamina B<sub>12</sub> la  
fanz acuta, di solito, passa, e  
allora fuori, manca ogni azio-  
ne terapeutica e vasto raggio,  
nei casi gravi non resta che  
il metacomo, ed è la fine».   
Gastone Flaerchia, psicotra-  
pazista: «In Italia pochi cu-  
rano l'alcolismo in sede psico-  
terapeutica. All'alcolizzato si  
peggiora di non bere, e quello  
l'occhio, bera col medico op-  
pure, privo improvvisamente  
dell'alcol, cede al delirium  
tremens».

Carlo: «Assolutamente gli al-  
colizzati aiutano gli altri al-  
colizzati con la comprensione,  
è importante. Per un alcoliz-  
zato essere compreso è impor-  
tante. Gli hanno sempre do-  
sti: sei un vizioso e un ubria-  
cato, dovevano invece dirti:  
sei un malato, l'alcol è la  
tua malattia. A Roma, a Mi-  
lano, a Napoli, noi dell'"A.A."  
italiana siamo quattro gatti,  
ma in America l'Alcoholics  
Anonymous ha 500 mila soci  
e quarant'anni di esperienza.  
Non chiediamo danaro, ci  
riconfermano appelli e ac-  
credenziali, non abbiamo una  
struttura gerarchica, ci oppo-  
niamo alle crociate moralisti-  
che e al profitismo, be uno  
bere e se bere, meglio per-  
tina, non pretendiamo di cam-  
biare il mondo. Accogliamo

unicamente gli alcolizzati che  
lo desiderano, che vorrebbero  
smettere, che non possono  
smettere perché sono malati».

Giovanni Bonfigli: «Che  
l'alcolista sia un malato è una  
realtà incontestabile. L'alcol  
sono, considerato a suo tempo  
vizio o fatto voluttuario, è  
quasi sempre una manifesta-  
zione nevrotica dovuta all'in-  
capacità del soggetto di adatti-  
tarsi ad alcune situazioni fa-  
miliari e sociali».

Sebastiano Fiumi: «La per-  
sonalità dell'alcolizzato rivela  
debolezza di carattere, stato  
anemico, insoddisfazione del  
presente e paura del futuro.  
In parole povere l'alcolista è  
un nevrotico con una grossa  
componente nonlituale, è un  
individuo alla continua ricer-  
ca di qualcosa che lo soddis-  
fi. Non trovandola, si appo-  
gia al bicchiere omne ad una  
grucola psicologica».

Carlo: «Gli alcolizzati che  
rispondono al nostro appello  
noi dell'"A.A." diciamo sub-  
ito che sono malati e che so-  
no terribili. Chi è alcolista,  
infatti, è alcolizzato per tutta  
la vita, non può guarire, può  
soltanto arrestare il decorso  
della malattia. Sostanzialmen-  
te la guerra è una seduta psico-  
terapeutica di gruppo: noi co-  
nosciamo la voglia di bere,  
quest'esperienza fisica che è, nel  
contempo, una dipendenza  
mentale, noi sappiamo che,  
invece, continuiamo a bere,  
c'è forse di volontà che  
tena per smettere dobbiamo  
unire, stare insieme, farci co-

Si ringrazia Santino di A.A. per il reperimento dell'articolo.